

INDICE

INDICE	2
ITER AMMINISTRATIVO	4
SINTESI DELLE MODIFICHE PIU' SIGNIFICATIVE APPORTATE ALL'IMPIANTO	4
CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	5
ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE	5
ESITO DEL SOPRALLUOGO ESEGUITO IL 15/04/2009 PER ESERCIZIO PROVVISORIO	6
ISPEZIONE ORDINARIA 2011 – 2012 SINTESI	8
ISPEZIONE STRAORDINARIA 2013:	9
Sintesi delle azioni espletate	10
Esito	10
ISPEZIONE STRAORDINARIA 2014:	10
Sintesi delle azioni espletate	10
Esito	10
ISPEZIONE ORDINARIA 2015	10
ISPEZIONE STRAORDINARIA 2017	11
ISPEZIONE STRAORDINARIA 2018	12
ISPEZIONE ORDINARIA 2019 – IN CORSO	12
Sintesi delle azioni espletate	12
Esito	12
IDROGEOLOGIA	13
1. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI	13
2. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI	14
RELAZIONE DI RIFERIMENTO	14
3. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI	14
CICLO PRODUTTIVO	15
4. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI	15
POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO	16
POTENZIALITA' GIORNALIERA.....	16
5. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI.....	16
RIFIUTI.....	18
Rifiuti in ingresso	18
6. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI.....	20
Rifiuti prodotti.....	23
DEPOSITO PRELIMINARE CODICE EER 161002	24
DEPOSITO TEMPORANEO CODICE EER 191210	24
7. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI.....	24
CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI	25
Acque meteoriche.....	25
8. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI.....	26
EMISSIONI IN ATMOSFERA	26
9. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI.....	26
EMISSIONE SONORE (a cura del Distretto Provinciale di Pescara)	27
PROCEDURA RADIOMETRICA	27



10. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI	28
CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSIONS.....	29
BAT N. 1	29
BAT N. 20	29
BAT N. 22	31
BAT N. 24	31
BAT N. 34	31
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	32
11. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI	32
Emissioni in atmosfera	32
Piezometri	32
Condizioni diverse dal normale esercizio	32
12. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI	32



D.LGS. 152/06 PARTE II, TITOLO III-BIS (AIA) RELAZIONE ISTRUTTORIA PRELIMINARE CON RICHIESTA DI INTEGRAZIONI RIESAME DELL' AIA N°145/146 DEL 22/10/2009

Impianto DECO – IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO
Sede: CHIETI
Attività IPPC Trattamento di rifiuti non pericolosi

Codici IPPC: 5.3 lett. B 1)

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
1) trattamento biologico;

ATTIVITA' NON IPPC

Impianto fotovoltaico installato su copertura del capannone TMB per la produzione di energia elettrica ($P_{inst}=999,2$ kWhp)

BAT Conclusions: “ Decisione di esecuzione UE 2018/1447 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento Europeo e del Consiglio.

ITER AMMINISTRATIVO

- Avvio del procedimento e indizione della CDS con nota prot. N. 48227/20 del 18/02/2020

SINTESI DELLE MODIFICHE PIU' SIGNIFICATIVE APPORTATE ALL'IMPIANTO

ELENCO COMUNICAZIONI VNS IMPIANTO TMB CASONI CHIETI			
PROGR.	DATA	PROTOCOLLO	OGGETTO
1	18/10/2009	n.16581/09 GIP	Comunicazione DECO VNS piano di monitoraggio ambientale della qualità dell'aria del complesso impiantistico TMB/discarica, in ottemperanza alle richieste della conferenza dei servizi dell'AIA del TMB
2	18/03/2010	n.1479	Passo Atto Erogazione
	12/03/2010	n.3784/10 GIP	Comunicazione DECO VNS variazione portata emissione filtro a maniche a seguito di verifica della reale consistenza del diametro del camino
	07/09/2010	n.4926	Passo Atto Erogazione
3	06/10/2010	n.12536/10	Comunicazione DECO chiarimenti elenco codici CER ammissibili all'impianto - apponimento allegato n° 36 dell'AIA
	18/06/2013	RA 157109	Nulla Osta Servizio Gestione Rifiuti
	22/02/2011	n.2434/11 ROP	Comunicazione DECO VNS installazione press-containers filatrici sulla linea di produzione CDR e spostamento all'esterno del deposito delle CDR/ CSS (superficie 1200 mq - capacità 3000 mc)
4	12/08/2011	n.10729/11 ROP	Comunicazione DECO inizio lavori
	21/09/2011	n.12243/11 ROP	Comunicazione DECO fine lavori e collaudo
	08/11/2011	n.14657/11 ROP	Richiesta DECO al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale (CRR-VIA) in arrivo del Servizio Gestione Rifiuti, di presa d'atto di variante non sostanziale al piano espresso con Giudizio VIA n° 522 del 15/2/2005 e n. 965 del 11.10.2007
	18/11/2011	n. 63191	Comunicazione Promossa di Chieti di non avere competenze ad esprimere valutazioni
	29/11/2011	n. 15967	Passo Atto istanza progettuale come variante non sostanziale con indicazioni di carattere tecnico e gestionale per la corretta gestione del deposito
	01/12/2011	n. 1902	Giudizio del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale (CRR-VIA) dell'istanza progettuale come variante non sostanziale
	07/12/2011	n° RA/253787	Nulla Osta Servizio Gestione Rifiuti
	27/02/2012	n.2557/12 ROP	Comunicazione DECO VNS installazione taglio a disco e raffinatori sulla linea di produzione del CDR per ulteriore raffinazione del CDR fino alla pezzatura 30°30
	10/04/2012	RA 82322	Passo Atto istanza progettuale come variante non sostanziale
	03/08/2012	n° RA/181089	Nulla Osta Servizio Gestione Rifiuti
5	25/09/2012	n°12202/12 ROP	Comunicazione DECO inizio lavori
	06/05/2013	n.5556/13 ROP	Comunicazione DECO fine lavori e collaudo
	12/02/2013	n.2124/13 ROP	Comunicazione DECO VNS produzione CDR/ CSS pezzatura < 300 mm
6	18/04/2013	n.5117/13 ROP	Comunicazione inizio attività
7	21/11/2013	n.13112/13 ROP	Comunicazione DECO VNS ampliamento deposito esterno delle CDR/ CSS (superficie 1800 mq - capacità 5300 mc) ed installazione sistema di pulizia dei metalli ferrosi e non ferrosi recuperati
	10/02/2014	RA/38412	Passo Atto istanza progettuale come variante non sostanziale
	26/09/2014	n.9161 ROP	Comunicazione inizio attività
	19/02/2014	1913/14 ROP	Comunicazione DECO VNS sostituzione del sistema di carico della pressa a nastro trascinata spinto con un sistema a nastro serpegliante
8	30/07/2014	n.4535	Passo Atto istanza progettuale come variante non sostanziale
	14/10/2014	RA 368453	Nulla Osta Servizio Gestione Rifiuti
	08/01/2015	n.233/15 ROP	Comunicazione DECO inizio lavori
	23/02/2015	n.1838/15 ROP	Comunicazione DECO fine lavori e collaudo
	03/06/2014	n.5516/14 ROP	Comunicazione DECO VNS allaccio, nella fognatura comunale, dello scarico sia delle acque di prima pioggia che delle acque nere provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici
	30/07/2014	n.4535	Passo Atto istanza progettuale come variante non sostanziale
9	01/09/2014	n.8310/14 ROP	Comunicazione DECO inizio lavori
	14/10/2014	RA 368453	Nulla Osta Servizio Gestione Rifiuti
	12/11/2014	n.10894/14 ROP	Comunicazione DECO fine lavori e collaudo
10	25/05/2016	n.5412/16 ROP	Comunicazione DECO VNS integrazione nell'elenco dei rifiuti ammissibili, del codice CER 19.08.05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
11	02/02/2017	n.972/17 ROP	Comunicazione integrazione sistema per il controllo radiometrico dei rifiuti conferiti all'impianto
12	14/02/2017	n.1457/17 ROP	Comunicazione DECO VNS integrazione attuale sistema di aspirazione presente nell'area CDR, con un sistema a rete l'unico scopo di garantire la pulizia dei vari macchinari, tramite un'aspirazione centralizzata

FIGURA 1 VARIANTI NON SOSTANZIALI APPORTATE. ALLEGATO A10.

La ditta ha sintetizzato le modifiche apportate dal rilascio dell'AIA nel documento A10. A ulteriore sintesi si precisa che



- Alcune varianti apportate hanno riguardato principalmente la sezione di raffinazione, allo scopo di conferire caratteristiche specifiche al CDR/CSS in termini di pezzatura e di composizione (metalli).
- E' stata destinata di un'area esterna al deposito temporaneo del CDR/CSS: Arta si è espressa su tale variante formulando proposte di prescrizione recepite dall'A.C. e cui la ditta si è puntualmente attenuta.
- Rispetto alla configurazione autorizzata, la ditta ha collegato lo scarico S2 (scarico acque di prima pioggia depurate) alla fogna comunale e pertanto non recapita più in corpo idrico superficiale.

In merito alle varianti Arta ha sempre espresso il parere di competenza cui ha fatto seguito la presa d'atto dell'A.C. L'AIA ad oggi non è stata mai aggiornata nei contenuti e negli elaborati grafici.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

La ditta è registrata Emas n. IT-001437.

La Data di registrazione è il 14.12.2016, la scadenza il 27.06.2019 – La ditta comunica di aver superato la verifica e di essere in attesa del nuovo certificato (Allegato VII Emas del 24.06.2019 – Dichiarazione del verificatore ambientale sulle attività di verifica e convalida)

ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE

Arta ha eseguito le seguenti ispezioni ambientali dal rilascio dell'AIA:

1. SOPRALLUOGO 15/04/2009 PER ESERCIZIO PROVVISORIO.
2. ISPEZIONE INTEGRATA 2011-2012 – FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
3. ISPEZIONE 2013 – FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
4. ISPEZIONE 2014– FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
5. ISPEZIONE 2015 – FORMULATE PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO
6. ISPEZIONE 2017
7. ISPEZIONE 2018
8. ISPEZIONE 2019 – IN CORSO

Di seguito una sintesi delle richieste formulate e cui la ditta ha dato attuazione. Gli aspetti non condivisi o non affrontati saranno oggetto dell'istruttoria conclusiva e/o della CDS.



ESITO DEL SOPRALLUOGO ESEGUITO IL 15/04/2009 PER ESERCIZIO PROVVISORIO

	CONCLUSIONI	ESITO
RICAMBI D' ARIA	<p>Si è proceduto alla misura di portata aspirata dalla zona di ricezione. In pratica si è misurata la portata di aria aspirata da tale zona e immessa tramite condotta nella zona di biostabilizzazione. Tale portata è risultata ampiamente superiore a quanto previsto in sede progettuale e pertanto in tale zona è ampiamente rispettato il requisito dei 4 ricambi d'aria. Lo scrivente ha inoltre avuto modo di presenziare allo scarico di un mezzo (vedi foto) e in tale occasione non sono state rilevate esalazioni maleodoranti.</p> <p>Anche per la zona di biostabilizzazione si è misurata la portata d'aria inviata al biofiltro. In questo caso si è avuto modo di verificare che tale portata è inferiore a quanto previsto in sede progettuale e pertanto il numero dei ricambi d'aria risulta inferiore ai 3,3. Si chiede di puntualizzare meglio nel corso dell'esercizio provvisorio il n° di ricambi d'aria garantiti al fine di rispettare i requisiti delle linee guida (15 20 Nmc/h per tonnellata di rifiuto) e di fornire modalità gestionali effettive.</p> <p><u>Si sottolinea che le misure effettuate sono puramente indicative ed hanno avuto il solo scopo di effettuare una prima verifica delle performances dell'impianto.</u></p>	<p>Conforme al progetto approvato</p>
PARAMETRI DA CONTROLLARE IN CONTINUO	<p>Dalla sala di controllo è stato possibile visualizzare sia il tempo di permanenza del rifiuto nella zona di biostabilizzazione (VISIBILE PER OGNI SETTORE) che l'andamento della temperatura. Il processo di biostabilizzazione è a cumuli statici. I cumuli permangono nei settori un numero di giorni ≥ 14. E' stato riferito e verificato un problema nel software di gestione (ogni movimentazione dei cumuli di uno specifico settore azzerà il numero dei giorni). E' stato prescritto al gestore di risolvere tale anomalia. Va evidenziato che la effettiva età dei cumuli è verificabile nonostante questo problema.</p> <p>Il profilo di temperatura è in linea con quanto previsto da un classico processo di bioessiccazione. I rifiuti permangono per circa 4 giorni e oltre a una temperatura $> 55^{\circ}\text{C}$ conseguendo la completa igienizzazione del materiale. In realtà le temperature raggiungono livelli ben superiori ai 55°C (quasi 70°C).</p> <p>Il direttore ha confermato che tali temperature sono superiori a quelle attese e ha evidenziato la circostanza che la temperatura indicata sul display e, riferita all'interno del cumulo, è stimata mediante algoritmo di calcolo che la elabora attraverso la misura di temperatura dell'aria.</p> <p>Si chiede al gestore di regolare il processo in modo tale da evitare tali picchi di temperatura e di mantenere tale valore entro i 65°C come riportato in relazione tecnica</p> <p>L'Arta ha chiesto come viene azionata la portata di aria insufflata e se essa è collegata alla misura di temperatura.</p> <p>Il direttore dell'impianto ha risposto che la portata di aria insufflata è azionata dal misuratore di temperatura dell'aria in camera di bioessiccazione. L'inversione di flusso (aspirazione invece di insufflazione) è azionata manualmente. L'ARTA ritiene che il gestore debba mettere a punto una modalità standardizzata e automatica che regoli la portata (aspirazione/insufflazione) in funzione della temperatura.</p>	<p>Tale aspetto è stato risolto a valle dell'ispezione 2011</p>



DOTAZIONE IMPIANTISTICA A BIOFILTRO	<p>Il biofiltro è dotato, come previsto, di un indicatore di temperatura e di umidità nella condotta di adduzione (registrazione in continuo), di un indicatore di temperatura e umidità in superficie e di un indicatore di temperatura a 1,20 m dalla superficie.</p> <p>La condotta di adduzione al biofiltro (tratto orizzontale) è dotato di idoneo punto di prelievo.</p>	Conforme al progetto approvato
LOCALE RAFFINAZIONE	<p>L'esame visivo del capannone della raffinazione ha rivelato una totale aderenza al progetto presentato. In situ sono presenti tutte le apparecchiature previste in sede progettuale.</p> <p>Esternamente è stato esaminato il punto di emissione E5. E' stata rilevata la prevista presenza del filtro a maniche ed è stata acquisita la scheda tecnica dello stesso che ha permesso di verificare la rispondenza con le caratteristiche dichiarate in sede progettuale.</p> <p>Il camino è risultato conforme alle norme unificate sia per l'altezza che per l'adeguatezza dei punti di prelievo.</p>	Conforme al progetto approvato
RIFIUTI E ACQUE DI FALDA	<p>I liquami di processo sono stoccati in due serbatoi in acciaio dotati di idonea vasca di contenimento e di guardia idraulica agli sfiati. La zona di scarico dei serbatoi è provvista di piazzale impermeabilizzato. Un eventuale sversamento durante le operazioni di scarico degli stessi è inviato di nuovo ai serbatoi. I liquami di processo confluiscono ai serbatoi mediante tubazioni interrate.</p>	Conforme al progetto approvato
	<p>ESITO: le acque di prima pioggia sono inviate a vasca di raccolta. Dopo sedimentazione tali acque sono inviate a disoleatura. Lo svuotamento delle vasche avviene dopo 72 ore mentre in relazione tecnica tale scarico era previsto dopo 48 ore.</p>	Conforme al progetto approvato
	<p>Si chiede al gestore di analizzare la quantità dei solidi sospesi in tali acque dopo 48 ore e dopo 72 ore al fine di valutare la più idonea tempistica di scarico.</p>	La ditta ha dato seguito alle indicazioni ARTA Nel seguito la ditta si è collegata alla fogna del consorzio di bonifica
	<p>I piezometri sono stati ubicati secondo le indicazioni fornite dall'ARTA in C.D.S.</p>	Conforme al progetto approvato



ISPEZIONE ORDINARIA 2011 – 2012 SINTESI

	CONCLUSIONI PROPOSTE DI PRESCRIZIONE	ESITO
ACQUE DI SCARICO	<p>Nelle more della valutazione di tale proposta, si ritiene necessario che la ditta continui a gestire le acque meteoriche di prima pioggia come rifiuto, avendo cura di:</p> <p>Effettuare ad ogni smaltimento anche la caratterizzazione del rifiuto come scarico ai sensi della tabella 3, allegato 5 alla parte III del D.L.vo 152/06, (pesticidi esclusi) al fine di poter acquisire elementi utili ad effettuare le valutazioni di merito.</p> <p>Provvedere a svuotare la vasca a partire dalle 48 ore dall'ultimo evento meteorico e entro le 72 come già previsto in AIA. Tale modalità di gestione dovrà essere evidente e verificabile dai tecnici ARTA dal display di controllo. Inoltre tutti gli scarichi devono essere annotati su un apposito registro.</p>	<p><i>La ditta ha ottemperato a quanto richiesto da arta</i> <i>Fino al collegamento dello scarico alla fogna non sono state effettuati scarichi, durante i controlli si è accertato che il refluo è stato sempre gestito come rifiuto.</i></p>
	<p>Campionare ed analizzare, quando si effettua, lo scarico delle acque di seconda pioggia prelevate in modalità istantanea (almeno 3 volte - per il primo anno) contemplando tutti i parametri della tabella 3 (pesticidi esclusi).</p>	<p><i>La ditta ha ottemperato</i></p>
RIFIUTI	<p>ARTA ritiene che l'altezza delle balle di CDR/CSS in deposito temporaneo sul piazzale esterno non debba mai superare i 3,2 m (corrispondente all'altezza di quattro balle in colonna) e che quelle utilizzate per fermare il telo non debbano mai costituire "una quinta fila" ma assolvere solo alla funzione di fermare il telo stesso.</p> <p>Esse pertanto dovranno essere in numero esiguo e opportunamente collocate.</p> <p>Si ribadisce inoltre che la quantità (metri cubi) di CDR/CSS in deposito non dovrà in alcun modo eccedere i 3000 mc (come da comunicazione della ditta DECO prot n. 2434 /ROP del 22/02/ 2011 e n. 1465/11 ROP dell'08/11/2011)</p>	<p><i>La ditta ha ottemperato</i></p>
	<p>Aggiornare il piano di monitoraggio e controllo, prevedendo l'utilizzo contemporaneo o alternato di entrambe le metodiche analitiche da utilizzare per il CDR/CSS (UNI 9903-1, CEN/TS 1539) allo scopo di addivenire ad una classificazione del CSS (classe) e ad una sua specificazione (composizione).</p>	<p><i>La ditta ha ottemperato</i></p>
	<p>Produrre CDR di qualità almeno normale e prevedere la produzione di CSS di categoria 3 (affine per PCI e percentuale di CI al CDR – normale) o di categoria superiore (categorie 1 e 2).</p> <p>Il gestore pertanto dovrà recare sugli elaborati e/o certificati la nomenclatura CDR e contemporaneamente, appena possibile, dovrà produrre la classificazione del CSS e la sua specificazione.</p>	<p><i>La ditta produce un cdr di qualità normale e un css di categoria xxx</i></p>



	Qualora l'azienda intenda proseguire con l'attività di deposito temporaneo dei rifiuti in cassoni aventi CER 191212 sul piazzale esterno, occorre che la ditta produca una relazione tecnica descrittiva delle fasi di provenienza dei rifiuti ed aggiorni la planimetria. Si ritiene che i rifiuti aventi una componente potenzialmente fermentescibile e fonte di odori molesti debbano essere depositati all'interno del capannone come da planimetria autorizzata. Inoltre, per il deposito esterno di rifiuti non putrescibili, occorre utilizzare esclusivamente cassoni coperti e dotare i "contenitori" di cartellonistica identificativa dei rifiuti contenuti e delle cautele e dei comportamenti da assumere nelle aree di deposito.	<i>La ditta ha ottemperato</i>
	Eliminare dall'elenco dell'allegato 36 all'AIA i CER dei rifiuti organici che è opportuno avviare a compostaggio o ad altre forme di recupero;	<i>L'allegato 36 dell'aia non ha subito modifiche. Di seguito si ripropone quanto richiesto in quella sede.</i>
	In linea con la Pianificazione Regionale in tema di raccolta differenziata è opportuno avviare all'impianto esclusivamente la frazione secca da raccolta differenziata ad alto potere calorifico, non altrimenti recuperabile.	<i>La ditta non ha dato seguito a quanto richiesto da arta</i>
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Formulare una proposta tecnica che preveda l'avvio a biostabilizzazione anche della frazione di sovravvallo separata successivamente alla triturazione e attualmente inviata direttamente a raffinazione, per ridurre i fenomeni di biodegradazione e produzione di odori molesti nelle balle di CDR.	<i>Attuato</i>
	Effettuare campagne di rilevazione delle velocità (mappatura del biofiltro) con frequenza maggiore degli autocontrolli periodici, allo scopo di individuare eventuali criticità. Si propone di effettuare campagne ogni 45 gg, così alternativamente una di esse coinciderà con l'autocontrollo.	<i>Attuato</i>
	Si ritiene opportuno aggiornare il QRE del camino E5, sia in relazione alla comunicazione di modifica non sostanziale inoltrata dalla ditta nel 2010, sia in relazione al monitoraggio del parametro TOC.	<i>Attuato</i>
	Predisporre un sistema automatico di inversione dell'aria aspirata/insufflata nella zona di biossidazione allo scopo di automatizzare il controllo di temperatura dei cumuli e quindi delle arie espulse in generale.	<i>Attuato</i>
	Potenziare l'aspirazione delle emissioni diffuse nella zona di raffinazione e prevedere una modalità logistica di carico del CDR che consenta di tenere i <i>portoni prevalentemente chiusi</i> .	<i>Non attuato</i>
QUALITÀ DELL'ARIA	Si ritiene opportuno integrare il monitoraggio della qualità dell'aria con l'installazione di un NASO ELETTRONICO. (EPA TO) e si propone di individuare in accordo con la scrivente l'ubicazione del dispositivo previa effettuazione di uno studio di ricadute delle Unità Odorimetriche Si sottolinea che tale dispositivo avrebbe funzione di monitoraggio, non consentendo le norme vigenti la possibilità di assumerlo a sistema di controllo.	<i>La ditta non ha accolto la proposta Arta</i>

ISPEZIONE STRAORDINARIA 2013:

Sopralluogo disposto d'ufficio su comunicazione della ditta relativa alla filmatura delle balle CDR/CSS.



Sintesi delle azioni espletate

Verifica deposito temporaneo CDR

Esito

Arta ha formulato delle proposte di miglioramento, recepite prontamente dalla ditta.

ISPEZIONE STRAORDINARIA 2014:

Sopralluogo disposto su richiesta del comune di Chieti: nota prot n. 44249 “Richiesta Controlli località Casoni”.

Sintesi delle azioni espletate

1. Trend di temperatura cumuli relativi ai mesi di luglio e agosto 2014 e del 18/09/2014.
2. Autocontrolli emissioni in atmosfera relativi a luglio 2014.
3. Monitoraggio qualità dell'aria 2014
4. Certificato di prevenzione incendi

Esito

E' stato richiesto alla ditta di produrre i FIR degli ultimi smaltimenti delle acque di prima pioggia avvenuti il 04/08/2014 e 15/09/2014. La ditta ha prodotto tale documentazione, acquisita in copia e dal suo esame non sono emerse anomalie.

ISPEZIONE ORDINARIA 2015

	CONCLUSIONI	ESITO
RIFIUTI	si ritiene opportuno rivedere tale tabella eliminando dall'elenco i rifiuti non immediatamente riconducibili alla produzione di CDR	La ditta non ha aggiornato l'allegato 36
	Prevedere, se è logisticamente possibile, un'organizzazione dell'area destinata al deposito temporaneo del CER 191210 (CDR/CSS) e deposito CSSc tale da separare fisicamente in maniera evidente le balle di CDR/CSS da quelle di CSSc magari destinando aree opportunamente identificate e separate new jersey. Si chiede inoltre di integrare l'etichettatura del CDR/CSS con il numero progressivo della balla prodotta e posta in deposito. Ogni qualvolta il deposito viene svuotato occorrerà azzerare la numerazione	La ditta ha dato seguito. Le balle sono attualmente etichettate con un codice a barre e un'etichettatura che ne consente la tracciabilità
	Si chiede alla ditta di dare evidenza del reporting annuale dei due indicatori di prestazione di cui sopra e di adoperarsi al fine di conseguire, sempre nel rispetto dell'AIA vigente e delle MTD, il miglioramento continuo che per un impianto di produzione di CDR/CSS consiste nel massimizzare la quota di rifiuto recuperato (CDR/CSS e metalli) e minimizzare la quota di rifiuto da inviare a discarica.	la ditta produce un CDR di qualità normale e un CSS di categoria 3.3.1.



	Qualora l'azienda intenda proseguire con l'attività di deposito temporaneo dei rifiuti in cassoni aventi CER 191212 sul piazzale esterno, occorre che la ditta produca una relazione tecnica descrittiva delle fasi di provenienza dei rifiuti ed aggiorni la planimetria. Si ritiene che i rifiuti aventi una componente potenzialmente fermentescibile e fonte di odori molesti debbano essere depositati all'interno del capannone come da planimetria autorizzata. Inoltre, per il deposito esterno di rifiuti non putrescibili, occorre utilizzare esclusivamente cassoni coperti e dotare i "contenitori" di cartellonistica identificativa dei rifiuti contenuti e delle cautele e dei comportamenti da assumere nelle aree di deposito.	La ditta ha ottemperato
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Le attività di controllo gestionale e analitico delle emissioni hanno dato riscontro positivo è stato rilevato un netto miglioramento delle emissioni di ammoniaca.	
ACQUE DI FALDA	Le analisi chimiche dei campioni di acque sotterranee hanno permesso di verificare che: <ul style="list-style-type: none"> • nel piezometro P1 e P4 , si è riscontrato il superamento dei parametri solfati. • nel piezometro P1, P3, P4, si è riscontrato il superamento del parametro boro. 	La ditta ha prodotto una nota tecnica dell'Università di Roma e ha fatto comunicazione art 242 del D.Lgs. 152/06.

ISPEZIONE STRAORDINARIA 2017

Sopralluogo disposto d'ufficio a seguito delle comunicazioni della ditta di "ritrovamento di materiale radioattivo in ingresso c/o impianto TMB DECO "pervenute a far data dall'11/02/2017.

	CONCLUSIONI	ESITO
RIFIUTI	Dall'esame delle comunicazioni semestrali, da cui dati sono stati elaborati i grafici di cui sopra, emerge che nel 2016 sono stati ritirati per la prima volta i rifiuti CER 191210 e CER 190501. Si rileva nel corso degli anni una quota crescente di rifiuti famiglia 19, quindi provenienti da trattamento rifiuti, in luogo dei 20.	La ditta ha riscontrato quanto segnalato
	In merito ai rifiuti liquidi smaltiti con CER 161002 LIQUAMI DI PROCESSO, si chiede alla ditta di differenziare i liquami prodotti dalla zona di trattamento rifiuti da quelli provenienti dalla manutenzione dei biofiltro. Infatti si ritiene che quelli provenienti dal trattamento rifiuti (ricezione trattamento meccanico...) potrebbero essere più correttamente individuati con un codice della famiglia 19 anche in considerazione della composizione chimica del rifiuto stesso.	La ditta non ha accolto quanto proposto



Arta ribadisce la necessità di finalizzare l'accettazione di rifiuti in impianto alla produzione di CDR/CSS e CSSc.

A tal proposito si richiamano i contenuti del D.M n. 22 del 14/02/2013 e in particolare l'ALLEGATO 2.

Infatti, al fine di ottenere un CSS con caratteristiche di combustibile non possono essere accettati in impianto rifiuti di cui all'allegato stesso. In particolare l'allegato 36 dell'AIA 14/147 della ditta riporta rifiuti appartenenti ai seguenti sotto capitoli, espressamente esclusi per la produzione di CSSc.

La ditta produce un CDR di qualità normale e un CSS di categoria 3.3.1.

ISPEZIONE STRAORDINARIA 2018

Arta ha eseguito un campionamento di CSSc e di CSS a supporto dell'attività giudiziaria.

ISPEZIONE ORDINARIA 2019 – IN CORSO

Sintesi delle azioni espletate

Sono state campionate le emissioni in atmosfera del Biofiltro E1 (Area D2) ed è stato eseguito il controllo documentale dei rifiuti in ingresso e in uscita (a campione).

Esito

Le attività finora eseguite hanno avuto esito positivo.



IDROGEOLOGIA

In riferimento agli aspetti geologici, nella documentazione presentata dalla ditta risulta essere presente unicamente una relazione geologica denominata "Relazione Geologica e Geotecnica" del 2004.

Tuttavia alla istanza di rinnovo risulta allegato l'"Elaborato Tecnico Descrittivo" (settembre 2019) nel quale risulta presente il piano di monitoraggio delle acque sotterranee (sezione L.5 tabella L.5.1.A acque sotterranee).

A tal riguardo, i punti spia da sottoporre a monitoraggio sono rappresentati dai piezometri P1, P2, P3, P4, la cui ubicazione è riportata nell'allegato L1.

Di seguito si riportano i parametri e le frequenze proposti dall'azienda nell'ambito del monitoraggio delle acque sotterranee.

TABELLA 1

L.5 Monitoraggio acque sotterranee				
L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P ₁ , P ₂ , P ₃ e P ₄ ^{1a}	Livello idrico (solo se in presenza di acqua sotterranea)	M.U. 106/2/04	Mensile	Certificato di analisi emesso da laboratorio e tabelle di confronto interne
	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Trimestrale	
	Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	Conducibilità elettrica	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
	Ossidabilità di Kubel	UNI EN ISO 5467:1997		
	Cloruri	EPA 9056A 2007		
	Solfati	EPA 9056A 2007		
	Boro	EPA 6020B 2014		
	Ferro	EPA 6020B 2014		
	Manganese	EPA 6020B 2014		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003		
	Azoto nitrico	EPA 9056A 2007		
	Azoto nitroso	EPA 9056A 2007		
	BOD ₅	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 22 st 2012, 5210 D	Annuale	
	TOC	UNI EN 1484:1999		
	Calcio	EPA 6020B 2014		
	Sodio	EPA 6020B 2014		
	Potassio	EPA 6020B 2014		
	Fluoruri	EPA 9056A 2007		
	IPA	EPA 3510C 1996 + EPA 8270E 2017		
	Arsenico	EPA 6020B 2014		
	Rame	EPA 6020B 2014		
	Cadmio	EPA 6020B 2014		
	Cromo totale	EPA 6020B 2014		
	Cromo VI	APAT CNR IRSA 3150C Man 29 2003		
	Mercurio	EPA 6020B 2014		
	Nichel	EPA 6020B 2014		
	Piombo	EPA 6020B 2014		
	Magnesio	EPA 6020B 2014		
	Zinco	EPA 6020B 2014		
	Cianuri	M.U.2251:08 PAR. 6.4		
	Composti organoclorogeni (compreso cloruro di vinile)	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Fenoli	EPA 3510C 1996 + EPA 8270E 2017		
	Fitofarmaci	EPA 3510C 1996 + EPA 8270E 2017		
	Solventi organici aromatici	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi organici azotati	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		
	Solventi organici clorurati	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017		

Da quanto riportato nella predetta tabella i parametri e le frequenze risultano condivisibili si ritiene comunque necessario:

1. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

- ⇒ Integrare il suddetto P.M.C. con la ricerca degli idrocarburi C<12 e C>12;
- ⇒ Caratterizzare analiticamente la matrice suolo, mediante la presentazione di un piano di campionamento redatto in ottemperanza alle Linee Guida ARTA (Autorizzazione Integrata Ambientale);
- ⇒ Ricostruire, ad ogni controllo ed in condizioni statiche, la superficie piezometrica mediante rappresentazione delle isopieze e riportando per ogni punto spia i seguenti dati: giorno di misura, profondità del piezometro, valore della soggiacenza e conversione in quote espresse s. l. m.m..

Infine, come si rileva dai campionamenti delle acque sotterranee effettuati dal Distretto ARTA di Chieti i cui risultati sono riportati nella nota distrettuale "Rapporto finale dell'ispezione effettuata presso l'impianto di Trattamento Meccanico biologico (prot. n. 6754 del 21.09.2015 - AIA 145/146 del 22.10.2009), nel sito sono stati rinvenuti, ad esclusione del piezometro P2, superamenti delle Csc per i parametri solfati e boro (per il P3 è stato rinvenuto in eccedenza solo il boro).

A tal riguardo si riscontra la nota aziendale prot. n. 8565 del 12.10.2015, acquisita al protocollo n. 7414 del 15.10.2015 (Distretto Arta di Chieti) con la quale la ditta ha effettuato la comunicazione ai sensi dell'art. 245 del D. Lgs 152.06.

Nella suddetta nota la ditta dichiara di avere provveduto alla messa in sicurezza di emergenza (MISE) tramite la realizzazione di una barriera idraulica consistente nell'installazione nei piezometri p1-p2- p3-p4 di pompe



Atex e di avere predisposto un piano di indagine finalizzato a comprendere l'origine e le cause della presenza del boro.

Gli esiti dell'indagine sono stati trasmessi con nota prot. n°7451/ROP del 27.7.2016 e nell'annualità 2017 è stato commissionato un nuovo studio alla Solved S.r.l -Spin Off dell'Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara, finalizzato a confermare ed a definire con precisione la natura e le cause dei superamenti riscontrati. Le valutazioni sugli approfondimenti svolti sono oggetto della procedura di cui al titolo V della parte IV del D. Lgs. 152/06 e, pertanto, esulano dal procedimento di AIA.

2. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

- ⇒ A tal riguardo, si ritiene necessario che l'azienda invii per conoscenza all'A. C. lo stato di avanzamento del procedimento di cui al Titolo V della Parte IV del D. Lgs 152.06.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Per quanto attiene lo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, si fa presente che la Ditta ha allegato alla domanda di riesame dell'AIA il documento denominato "Verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento", ALLEGATO A.8. revisionato a settembre 2019.

Dall'esame del documento si evidenzia che lo screening contenuto nell'allegato A.8 ,datato 24/4/2015, è stato elaborato secondo le indicazioni dell'ex DM 272 del 13.11.2014. Lo screening effettuato conclude che per le sostanze individuate nella installazione non esiste possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e pertanto non sussiste l'obbligo di elaborazione della relazione di riferimento.

Si fa presente che sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 199 del 28/08/2019 è stato pubblicato il DM n. 95 del 15 aprile 2019, il nuovo Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs 152/06.

3. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

- ⇒ Si ritiene pertanto che lo screening presentato debba essere aggiornato alle indicazioni del DM n. 95 del 15 aprile 2019. Si rimette ogni determinazione all'A.C.



CICLO PRODUTTIVO

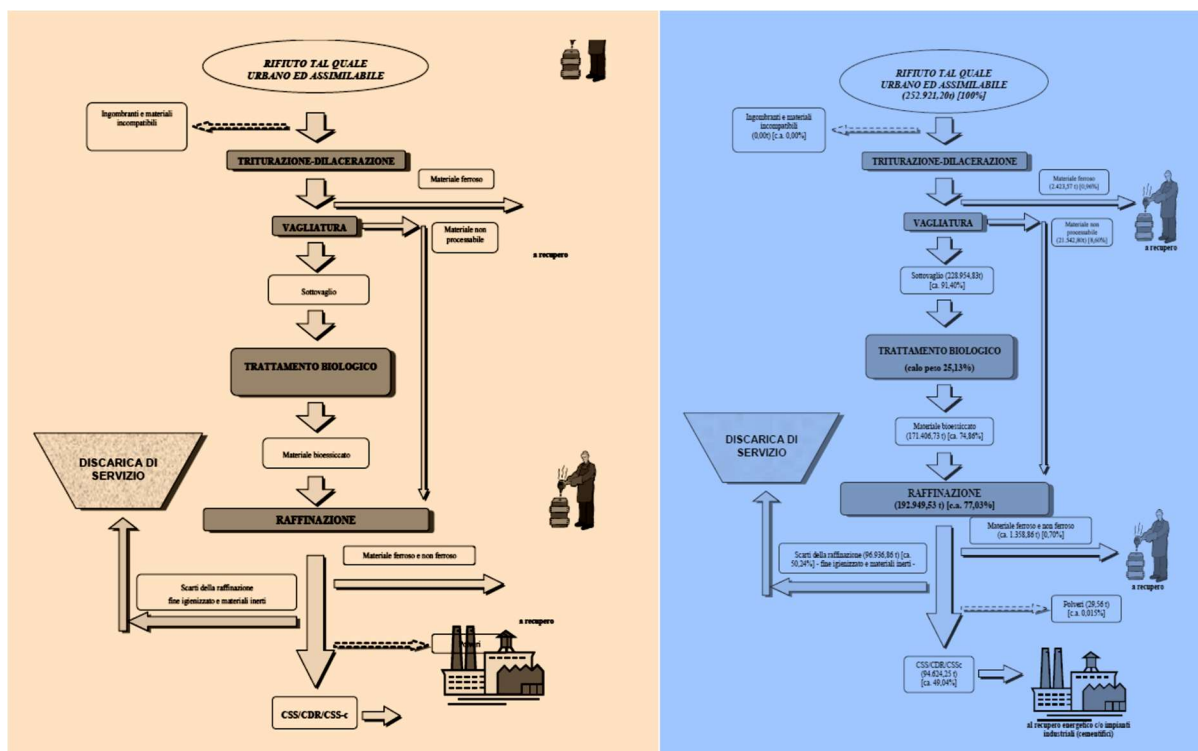


FIGURA 2

FIGURA 3: SCHEMA DI FLUSSO GENERALE E ANNO 2018 (CON PERCENTUALI)

Il ciclo produttivo si compone essenzialmente di tre fasi distinte:

1) fase di ricezione e pre-trattamento meccanico, volta ad ottimizzare le condizioni del successivo processo di stabilizzazione attraverso le seguenti operazioni:

- eventuale rimozione di ingombranti e/o elementi non compatibili,
- dilacerazione/triturazione grossolana finalizzata alla rottura dei sacchi e alla omogeneizzazione della pezzatura del materiale;
- vagliatura per la separazione della frazione non processabile da inviare direttamente alla sezione di raffinazione;

2) fase di trattamento biologico, che prevede l'assoggettamento di tutto il rifiuto pretrattato meccanicamente (fatta eccezione per la frazione non processabile) ad un processo di bio-stabilizzazione ed igienizzazione in condizioni aerobiche e tipologia statica (senza rivoltamenti del materiale) o dinamica (con rivoltamenti del materiale);

3) fase di post-trattamento (raffinazione) finalizzata alla produzione di CDR/CSS/CSS-c, da destinare alla valorizzazione energetica

4. RICHIESTE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

- ⇒ Chiarire in quali casi la fase di biostabilizzazione è eseguita in modalità statica e in quali in modalità dinamica. Indicare quali sono i parametri di processo che determinano l'una o l'altra opzione di trattamento.
- ⇒ Verificare la fattibilità tecnica di inviare a biostabilizzazione anche il sovrallavo allo scopo di evitare l'insorgenza di fenomeni maleodoranti nella sezione di raffinazione, non sottoposta

Si richiama quanto esposto dalla ditta nella relazione di processo Allegato B3

La permanenza minima garantita per il materiale all'interno del bacino è pari a ca. 14 giorni che, in ragione della tipologia di materiale (estremamente strutturato) e della tecnologia impiegata, risulta sufficiente per ottenere un prodotto stabilizzato ed essiccato con indice respirometrico dinamico I.R.D. $\geq 1.000 \text{ mgO}_2/\text{h per kg S.V.}$, da raffinare per la produzione del CDR/CSS/CSS-c, oppure direttamente avviato a impianti di valorizzazione energetica.

- ⇒ Si chiede di chiarire se la ditta intenda avere la facoltà di inviare direttamente il bioessiccato/biostabilizzato a impianti di termovalorizzazione senza eseguire la fase di raffinazione.
- Si precisa a tal proposito che l'attività di recupero si intende tale se il prodotto finale è CDR/CSS – codice EER 191210.

POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

La ditta è autorizzata al recupero rifiuti di cui all'allegato 36 dell'AIA attraverso le operazioni R3, R4, R5. Non viene eseguita la messa in riserva (R13): all'arrivo in impianto i rifiuti sono scaricati nella fossa e processati.

TABELLA 2: ESTRATTO DELL'AIA VIGENTE: POTENZIALITÀ AUTORIZZATA

Caratteristiche dell'impianto	
Tipologia Impianto	Impianto di trattamento meccanico e biologico con produzione di CDR
Area complessiva impianto (m ²)	41.285 ¹
Potenzialità massima linea trattamento meccanico (t/anno)	270.000
Attività di recupero svolte *	R3, R4, R5.

TABELLA 3

IMPIANTO AUTORIZZATO			
Linea	Potenzialità autorizzata		Note
	valore	u.m.	
Trattamento meccanico	270.000	t/a	
Trattamento biologico	232.000	t/a	
Raffinazione	190.000	t/a	

Come si evince dalla tabella 2 l'impianto ha una potenzialità autorizzata in termini totali e non per fasi, come riportato in tabella 3. Inoltre:

* Fatti salvi i casi di "fermo impianto" o di altri eventi straordinari ed impiantistici, che comunque dovranno essere oggetto di tempestiva comunicazione al Servizio Gestione Rifiuti (SGR), sono altresì ammesse, previa preventiva e motivata comunicazione al SGR, in via subordinata e residuale, le operazioni di smaltimento D8 e D9 per l'ambito territoriale di riferimento di cui alla L.R. n. 45/2007 e s.m.i. Ricevuta detta comunicazione il SGR si riserva di adottare i provvedimenti conseguenziali.

FIGURA 4: ESTRATTO DALL'AIA 145/146

L'AIA vigente stabilisce che siano previste anche le operazioni D8 e D9. Allo stato attuale tale indicazione comporterebbe l'inserimento anche dell'attività 5.3 a), tuttavia si ritiene che tale attività debba essere considerata condizione diversa dal normale esercizio e, pertanto, non compresa fra le attività autorizzate.

POTENZIALITÀ GIORNALIERA

La ditta ha indicato la seguente potenzialità giornaliera.

50 ton/ore * 2 linee = 100 ton/ora

100 ton/ora * 11 ore/giorno = 1.100 ton/giorno

Per far fronte a conferimenti di picco, l'orario operativo è stato esteso eccezionalmente oltre le 11 ore giorno operative standard.

Pertanto si intende fissata la potenzialità massima giornaliera di 1.100 Mg/giorno

5. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

Si chiede alla ditta di:

- ⇒ Indicare la potenzialità giornaliera di trattamento in quanto il valore di soglia è espresso pure esso come potenzialità giornaliera di trattamento (75 Mg/g)
- ⇒ Riportare in modo esplicito la rinuncia alle operazioni di D8 e D9, precedentemente previste nell'AIA



- vigente (figura 3) che comporterebbero l'inserimenti di altra categoria IPPC.
- ⇒ Chiarire quali operazioni si intendono eseguite con l'attività R5.
 - ⇒ Si evidenzia che il rapporto fra rifiuti totali in trattamento, rifiuti avviati a trattamento biologico e rifiuti inviati a raffinazione differisce dai dati di utilizzo storico dell'impianto e anche dallo schema di flusso riportato in figura 2. Chiarire tale circostanza.
 - ⇒ Si chiede all'A.C. di definire la prescrizione per cui non possono essere ammessi all'impianto rifiuti provenienti da raccolta differenziata. Tale prescrizione richiama quanto previsto dal DM 05/02/98 per attività di recupero di materia n. 14 : produzione di CDR.
 - Si ritiene che alla luce delle norme e direttive evidenti ovvero degli obbiettivi nazionali e regionali di raccolta differenziata, tale indicazione debba più correttamente intendersi come inammissibilità all'impianto di frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata (FORSU) ovvero compostabile. A tal proposito si richiamano altresì i contenuti del Decreto Clini che riporta puntualmente i rifiuti che possono essere avviati alla produzione di CSSc.



RIFIUTI

Rifiuti in ingresso

I rifiuti autorizzati all'impianto sono i codici EER di cui all'allegato 36 dell'AIA vigente che di seguito si riporta.

CODICE CER	DESCRIZIONE CER
2	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
3	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
4	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 13	rifiuti plastici
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02



CODICE CER	DESCRIZIONE CER
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 19	plastica
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	legno
17 02 03	plastica
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti da cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)
18 01	Rifiuti dei reparti di maternita' e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	vaglio
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 04	plastica e gomma
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	rifiuti biodegradabili
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti»

Si premette che la ditta attua operazioni di recupero di materia codificate in sostanza nel DM 05/02/98, attività n. 14. (allegato 1 suballegato 1). In particolare il DM prevede che il CDR/CSS (codice EER 191210) esiti da un processo di recupero R3 di taluni rifiuti, non coincidenti con quelli autorizzati all'installazione in oggetto (di cui all'allegato 36), che evidentemente sono più numerosi
Successivamente il cosiddetto decreto Clini, DECRETO MATTM 14 febbraio 2013, n. 22 ha individuato precise



condizioni affinché il materiale ottenuto possa cessare la qualifica di rifiuto e possa quindi essere considerato un combustibile ai sensi dell'Allegato X alla parte V del D.lgs. 152/06

6. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

Premesso quanto sopra si chiede alla ditta di:

- ⇒ Rivedere l'allegato 36 integrato, successivamente con i codici 191210, 200201, 200301 secondo l'allegato 1 del DM 14/02/2013.

Tale indicazione scaturisce dalla considerazione che l'impianto in questione non ha una linea dedicata alla produzione di CSSc, il quale costituisce il sotto lotto giornaliero di un lotto di CDR/CSS. Pertanto non sarebbe possibile verificare a posteriori né stabilire a priori in corso d'opera se il CSSc sia stato prodotto unicamente dai rifiuti che consentono la cessazione della qualifica di rifiuto.

In particolare si chiede:

- ⇒ Eliminare dall'elenco i rifiuti non contemplati del DM 14/02/2013
- Rifiuti contrassegnati con il codice 99
 - Rifiuti dei capitoli 1-6-8-9-11-13-14-18
 - Rifiuti dei sotto capitoli e codici EER di cui ai punti 3 e 4 dell'allegato 2 del DM
- ⇒ Eliminare i codici EER dei rifiuti a matrice organica biodegradabile che possono essere più opportunamente avviati a compostaggio.

Di seguito si riporta la tabella di cui sopra con le considerazioni a margine. A tal proposito si richiamano integralmente le considerazioni degli ultimi aggiornamenti normativi per l'end of waste

CODICE CER	DESCRIZIONE CER	NOTE
2	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI	
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca	
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	
02 01 07	rifiuti della selvicoltura	
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale	
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Non pertinente
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa	
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Non pertinente
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia	
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Non pertinente
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione	
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Non pertinente
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)	
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	Non pertinente
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	Non pertinente
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	Non pertinente



CODICE CER	DESCRIZIONE CER	NOTE
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Non pertinente
3	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE	
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili	
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone	
03 03 01	scarti di corteccia e legno	
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	
4	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE	
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce	
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	Rifiuto escluso dal decreto Clini
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	
04 02	rifiuti dell'industria tessile	
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali	
07 02 13	rifiuti plastici	
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA	
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)	
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)	
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	Rifiuto previsto DM 05/02/98
15 01 02	imballaggi in plastica	Rifiuto previsto DM 05/02/98
15 01 03	imballaggi in legno	Rifiuto previsto DM 05/02/98
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	Rifiuto previsto DM 05/02/98
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Rifiuto previsto DM 05/02/98
15 01 09	imballaggi in materia tessile	Rifiuto previsto DM 05/02/98
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	



CODICE CER	DESCRIZIONE CER	NOTE
	NELL'ELENCO	
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)	
16 01 03	pneumatici fuori uso	
16 01 19	plastica	
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati	
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	Rifiuto escluso dal decreto Clini
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	
17 02	legno, vetro e plastica	
17 02 01	legno	Rifiuto previsto DM 05/02/98
17 02 03	plastica	Rifiuto previsto DM 05/02/98
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti da cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)	Rifiuto escluso dal decreto Clini
18 01	Rifiuti dei reparti di maternita' e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani	Rifiuto escluso dal decreto Clini
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	Rifiuto escluso dal decreto Clini
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE	
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)	
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Rifiuto escluso dal decreto Clini
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	Rifiuto escluso dal decreto Clini
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi	
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	Rifiuto previsto DM 05/02/98
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata	
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti	
19 08 01	vaglio	
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale	
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo	



CODICE CER	DESCRIZIONE CER	NOTE
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	Non pertinente
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	Non pertinente
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	
19 12 01	carta e cartone	Rifiuto previsto DM 05/02/98
19 12 04	plastica e gomma	Rifiuto previsto DM 05/02/98
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
19 12 08	prodotti tessili	
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	Inserito con prot RA 157109, Rifiuto previsto DM 05/02/98
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Rifiuto previsto DM 05/02/98
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda	
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	Rifiuto escluso dal decreto Clini
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)	
20 02 01	rifiuti biodegradabili	Inserito con prot RA 157109 Non pertinente
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	
20 03	altri rifiuti urbani	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	Rifiuto previsto DM 05/02/98
20 03 02	rifiuti dei mercati	Rifiuto previsto DM 05/02/98 Inserito con prot RA 157109
20 03 03	residui della pulizia stradale	
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti»	Rifiuto escluso dal decreto Clini

Si precisa infine che a tutt'oggi la ditta ha ritirato conto terzi solo i rifiuti identificati con i seguenti codici EER, pertanto di fatto non vengono avviati a trattamento i rifiuti delle categorie non ammesse per la cessazione della qualifica di rifiuto, sopra elencate. Di seguito i codici EER avviati a trattamento che si ritiene opportuno la ditta proponga in autorizzazione.

Rifiuti avviati a trattamento nel e riportati sulla piattaforma Orso e nel Report 2019 (anno di riferimento 2018)
~~Codice EER 160306~~ (tale codice EER non è contemplato dal decreto Clini)

Codice EER 190501
Codice EER 191204
Codice EER 191212
Codice EER 200301
Codice EER 200303
Codice EER 200399

Rifiuti prodotti

L'elenco dei rifiuti prodotti è riportato in tabella G.1.2.2.

Tutti i rifiuti prodotti sono detenuti in deposito temporaneo, fatta eccezione per il rifiuto 161002 costituito da liquami di processo



A tal proposito la ditta dichiara:

*Le acque di processo che si generano nell'impianto vengono stoccate all'interno di n°2 serbatoi in acciaio inox della capacità di 60 m³ cadauno. Tali serbatoi sono alloggiati all'interno di una vasca in cls della capacità di 83 m³ (9,4*4,9 m h=1,8 m), ampiamente sufficiente a contenere il volume di uno dei serbatoi aumentato del 10% (pari a 66 m³), così come previsto nell'allegato 5 al D.M. 5/02/98 modificato ed integrato dal D.M. 5/04/2006 n°186. Per tali liquami si prevede l'eventuale ricircolo nei bacini di carico della sezione di trattamento biologico per la bagnatura del materiale da avviare al processo. In caso di inopportunità del riutilizzo, ovvero di quantitativi eccedenti il fabbisogno di processo, tali acque sono allontanate dall'impianto mediante autobotti; queste ultime si posizionano, prima del carico, su apposita piazzola in cls dotata di griglia e pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti che defluiscono per gravità nel pozzetto di rilancio ai citati serbatoi di stoccaggio.*

DEPOSITO PRELIMINARE CODICE EER 161002

La ditta detiene e smaltisce con lo stesso codice EER anche soluzioni acquose di scarto, come condense da aria compressa, pulizia da sistema antincendio, messa in sicurezza di emergenza.

Per tale rifiuto la ditta è autorizzata ad eseguire l'operazione D15, qualora il refluo generato ecceda quello necessario al processo per la bagnatura del rifiuto.

Dall'esame del bilancio idrico allegato alla sezione D si evince che tale rifiuto viene di fatto sempre smaltito e non utilizzato per bagnare il rifiuto in ossidazione, circostanza non compatibile con il processo di bioessiccazione.

DEPOSITO TEMPORANEO CODICE EER 191210

Il CDR/CSS è detenuto in deposito temporaneo e avviato con cadenza trimestrale a impianti di recupero. Le modalità operative fissate per il deposito temporaneo sono state oggetto di apposito parere ARTA saranno riportate nella relazione istruttoria conclusiva.

Si evidenzia che dell'esame del report 2019 (anno di riferimento 2018), il CSS prodotto di categoria 3 3 1 durante tutte le campagne ha confermato di possedere le caratteristiche anche del CSSc a conferma della unicità del processo di trattamento meccanico biologico, ferme restando le peculiarità e differenze di caratterizzazione analitica e di campionamento.

7. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

Si chiede alla ditta di

- ⇒ Indicare specificamente le potenzialità annue in termini di produzione per CDR, CSS e CSSc.
- ⇒ Chiarire la motivazione per cui si richiede di poter continuare a classificare il rifiuto prodotto codice EER 191210 anche come CDR e non solo come CSS.
- ⇒ Individuare, come richiesto a conclusione dell'ispezione integrata 2017, per il rifiuto prodotto dal trattamento vero e proprio, ovvero le acque di percolazione della fossa di scarico/acque di percolazione biofiltri ecc un diverso codice EER da reperire nella famiglia die 19 in luogo del codice EER 161002.

161002 - rifiuti liquidi da pulizia impianto antincendio
161002 - soluzioni acquose derivanti dalla pulizia e lavaggio piazzola radiometrica
161002 - condense apparati aria compressori
161002 - acque di processo
161002 -messa in sicurezza d'emergenza
161002 - chiarificazione fossa imhof

FIGURA 5: ESTRATTO DAL REPORT 2019 (ANNO DI RIFERIMENTO 2018)

- ⇒ La ditta ha prodotto la planimetria rifiuti allegato G. Si rileva che in tale planimetria manca la data e il numero di revisione e la legenda contenente i codici EER in deposito/stoccaggio. E' necessario che la ditta dettagli maggiormente tale planimetria riportando inoltre:
 - Il n. balle che al massimo possono stare in deposito che rimane fissato come da parere ArtA.
 - le aree in cui il CDR/CSS è posto in press container
 - le aree di deposito sovrapposto codice EER 191212 e di tutte le frazioni recuperate
 - le aree di deposito CSSc che devono essere fisicamente separate e distinte da quelle di deposito CDR/CSS.



CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI

Si prevede approvvigionamento di acqua industriale (alimentazione del sistema antincendio, umidificazione dei biofiltri, lavaggi delle aree di lavorazione, irrigazione delle aree verdi ed altri servizi) e di acqua potabile (servizi igienici ed alimentazione caldaia). E' previsto il riciclo delle acque provenienti dai tetti per usi interni all'impianto, previo accumulo in un'apposita vasca della capacità di 400 m³

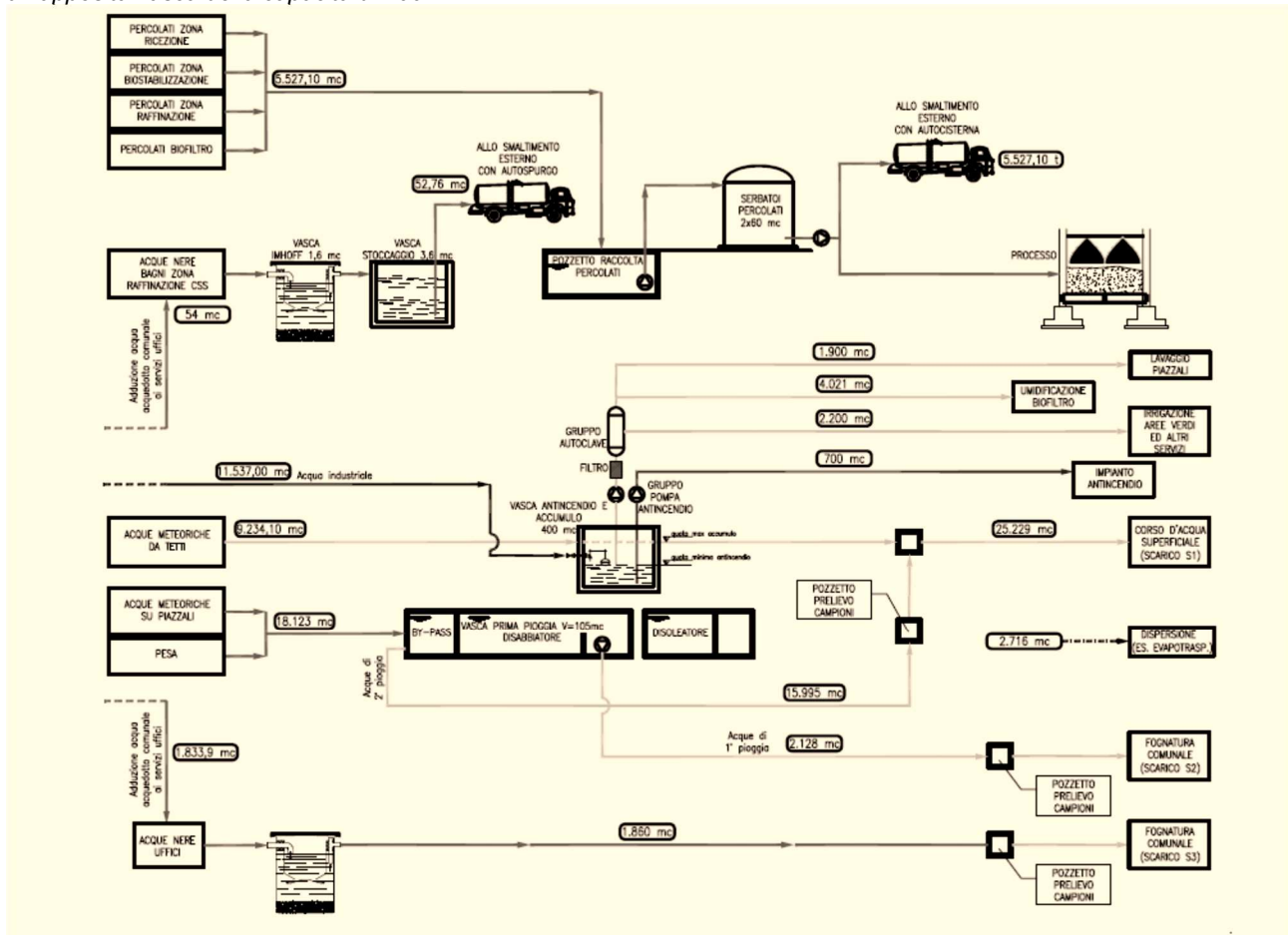


FIGURA 6: BILANCIO IDRICO

Acque meteoriche

Le acque meteoriche provenienti da strade e piazzali sono avviate, tramite un pozzetto di by-pass (separatore acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia), in un sistema idoneo all'accumulo e al trattamento delle acque di prima pioggia (acque corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche). Al riempimento della vasca di prima pioggia, una valvola regolata da comando a galleggiante provvederà alla chiusura della tubazione di adduzione, deviando il flusso d'acqua (di seconda pioggia) al corpo recettore Fosso "Valle dell'Inferno". Il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia è costituito da una vasca di accumulo (capacità utile pari a 105 m³), dove si effettua la fase di dissabbiatura. Nel bacino di accumulo e dissabbiatura è installata una pompa di rilancio che, tra le 48 e 72 ore dal termine dell'evento meteorico, provvede allo svuotamento della vasca avviando le acque di prima pioggia direttamente allo scarico in fognatura comunale, transitando attraverso un pozzetto di campionamento. Il recapito finale è costituito dall'impianto di depurazione consortile in loc. "S. Martino" di Chieti

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)						
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque dei piazzali di seconda pioggia Acque meteoriche tetti (da troppo pieno vasca antincendio)	S1	14° 07' 29.50" E 42° 19' 36.50" N	37.995	Fosso "Valle dell'Inferno"	Vedi RdP allegati	Condotta di scarico al corpo recettore
Acque di prima pioggia	S2	14° 07' 45.78" E 42° 19' 43.09" N	21.000	Fognatura Comunale	Vedi RdP allegati	sezione di Dissabbiatura e Sedimentazione ¹³

FIGURA 7: TABELLA SCARICHI ETD

8. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

- Si chiede alla ditta di formulare una proposta tecnica circa l'ampliamento dei volumi di raccolta delle acque meteoriche. Infatti, seppur nelle acque eccedenti la prima pioggia non è stato mai rilevato il superamento dei VLE (con rif. tab. 3 all. 5 parte III D. Lgs. 152/06), si rileva ancora la presenza di sostanze pericolose al di sopra della rilevabilità.

Si precisa che durante tutte le ispezioni non sono mai state rilevate criticità in merito alla gestione del piazzale, sottoposto a costante pulizia. Pertanto occorre implementare una modalità gestionale più accurata.

- Si chiede di aggiornare la planimetria delle rete idrica D riportando esplicitamente la dicitura "rete di raccolta acque di prima pioggia"

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni generate dalla fase di bioessiccazione sono inviate a un sistema di depurazione tipo biofiltro. I biofiltri sono stati dimensionati secondo le disposizioni delle Linee guida DM 29/1/07 e rispondono altresì ai criteri regionali e norme di buona tecnica.

I locali di biostabilizzazione sono tenuti chiusi e la depressione è assicurata da un adeguato numero di ricambi d'aria. La fase di raffinazione è stato oggetto di revamping dal rilascio dell'AIA, in particolare è stata migliorata la fase di rimozione dei metalli ed è prevista la produzione di tre diverse pezzature. Il filtro a maniche è dimensionato secondo quanto riportato sulle citate Linee Guida per la produzione di CDR.

Trattamento meccanico biologico (Mechanical Biological Treatment - MBT)	Trattamento dei rifiuti solidi misti che combina il trattamento meccanico con un trattamento biologico, come il trattamento aerobico o anaerobico.
---	--

FIGURA 8: BATc 2018

Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH₃, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti
NH ₃ ⁽¹⁾ ⁽²⁾	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti
Concentrazione degli odori ⁽¹⁾ ⁽²⁾	ou _E /Nm ³	200-1 000	
Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti
TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽³⁾	

⁽¹⁾ Si applica il BAT-AEL per l'NH₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori.

⁽²⁾ Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento.

⁽³⁾ Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.

FIGURA 9: BARc 2018

9. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

Le BATc individuano dei BAT AELs sensibilmente inferiori rispetto ai VLE autorizzati. La ditta non ha formalizzato alcuna richiesta di deroga e ha riproposto il QRE delle emissioni conformemente

all'autorizzazione rilasciata.

Nel precisare che i BAT AELs come esplicitato alla BAT n. 8 vanno verificati su n. tre campionamenti di 1 ora si chiede alla ditta di

- ⇒ Proporre VLE di emissione in aderenza ai BAT AELs delle BATc per polveri e TVOC per i biofiltri E1-E2-E3-E4.
 - E' necessario che la ditta valuti l'intervento consistente nell'installazione di uno scrubber peraltro previsto dalle BATc per valori di ammoniaca a monte compresi fra 5-40.
- ⇒ Integrare il QRE del camino E5 con il parametro TVOC come peraltro già richiesto a valle dell'ispezione integrata ambientale 2012.
- ⇒ Proporre un VLE per le polveri al camino E5 conforme ai BAT AELs delle BATc
- ⇒ Formulare una proposta per potenziare l'aspirazione delle emissioni diffuse nella zona di raffinazione e prevedere una modalità logistica di carico del CDR/CSS che consenta di tenere i portoni prevalentemente chiusi.
- ⇒ Inserire sul QRE dei biofiltri il parametro N2O
- ⇒ Riportare sulla planimetria E tutti i punti di emissione presenti nell'installazione

EMISSIONE SONORE (a cura del Distretto Provinciale di Pescara)

Si prende atto della seguente dichiarazione della Ditta, riportata nella Relazione Annuale:

Il tribunale di Chieti, con sentenza del 21.05.2018 n. 684/18, visto l'art. 530 c.p.p., in merito al Decreto Penale n. 08/2017 per la violazione dell'art. 659 I° e II° comma del c.p. "“perché in qualità di legale rappresentante della società “Deco S.p.A.”, nell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) di rifiuti non pericolosi, attraverso i rumori prodotti dai mezzi pesanti addetti all'attività lavorativa, disturbava il riposo e l'occupazione delle persone violando le disposizioni di legge in vigore in Chieti fino al 11/2/2016”” ha assolto l'Amministratore Delegato “dal reato ascrittogli per non aver commesso il fatto”. Ciò nonostante, la società DECO, ai sensi dell'articolo 5.1 del Regolamento acustico Comunale, dopo le opportune verifiche ed indagini finalizzate all'individuazione della migliore tecnica applicabile per il raggiungimento dei limiti imposti dal PCCA, con nota Prot. n. 5521/18 ROP del 17.05.2018, ha trasmesso al VI Settore del Comune di Chieti il Piano di Risanamento acustico elaborato dal Tecnico Competente in acustica ambientale ing. Andrea Del Barone. Le attività di risanamento acustico sono tutt'ora in fase di esecuzione.

Ciò premesso, la Ditta ha presentato due documenti in materia di impatto acustico:

1. un piano di risanamento acustico, datato maggio 2018 (citato nella dichiarazione di cui sopra), nel quale vengono prospettate tre ipotesi progettuali di bonifica;
2. un documento di valutazione di impatto acustico, datato giugno 2019, basato su rilievi fonometrici operati unicamente presso ricettori posti sui lati Est e Nord, dunque ignorando completamente i ricettori posti sul lato Sud, proprio quei ricettori presso i quali era stato rilevato il superamento del valore limite contestato nel 2016 e in esito al quale era stato avviato il procedimento penale (pur conclusosi con assoluzione) e la conseguente determinazione della Ditta di procedere alla bonifica acustica.

Le ipotesi progettuali di risanamento acustico prospettate nel documento datato 2018 risultano tecnicamente ineccepibili, però non è stata evidenziato su quale delle tre ipotesi si sia basata la progettazione esecutiva delle attività di risanamento che la Ditta proclama essere attualmente in fase di realizzazione.

- ⇒ Occorre pertanto che venga fornito il necessario dettaglio documentale inerente al progetto esecutivo di risanamento acustico e allo stato di avanzamento dei relativi lavori.

PROCEDURA RADIOMETRICA

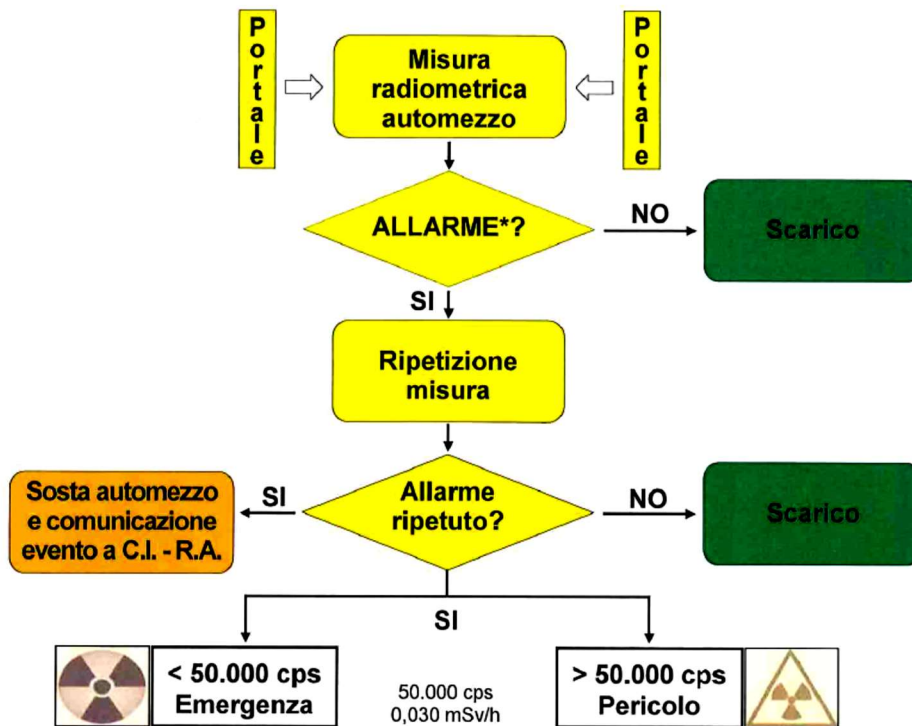
La ditta ha installato un portale radiometrico nel 2017 cui ha fatto seguito l'ispezione integrata 2017. Da quella data la ditta comunica ad Arta tutti gli eventi di rilevazione radiometrica e le azioni intraprese.



PROCEDURA RADIOMETRICA

- (8.1) Misura radiometrica mediante portale -

Schema delle operazioni previste nella fase di sorveglianza radiometrica in ingresso al TMB-DECO, tramite portale radiometrico e gestito dall'operatore alla pesa



10. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

⇒ Si chiede alla ditta di produrre un report sintetico e il numero di ritrovamenti di materiale radioattivo degli ultimi due anni, con tipo radionuclidi, azioni preventive/correttive conseguenti ecc.

CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSIONS

Di seguito si riporta unicamente il confronto con le BAT c per cui si ritiene necessario che la ditta integri.

BAT N. 1

BAT	VIRGARE		Note
	SI	NO	
I. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1. Prestazione ambientale complessiva			
BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	SI		
II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	SI		
III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	SI		
IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:			
a) struttura e responsabilità,	SI		
b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,	SI		
c) comunicazione,	SI		
d) coinvolgimento del personale,	SI		
e) documentazione,	SI		
f) controllo efficace dei processi,	SI		
g) programmi di manutenzione,	SI		
h) preparazione e risposta alle emergenze,	SI		
i) rispetto della legislazione ambientale,	SI		
V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:			
a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),	SI		
b) azione correttiva e preventiva,	SI		
c) tenuta di registri,	SI		
d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	SI		
VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	SI		
VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	SI		
VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;			n.a.
IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;		NO	
X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	SI		
XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);	SI		
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	SI		
XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	SI		
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	SI		
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17);	SI		
Applicabilità			
L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).			

⇒ In merito al punto VIII della tabella precedente, tale Bat deve essere applicata in caso di smantellamento e progettazione di nuovi impianti

BAT N. 20

BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.									
Tecnica		Descrizione		Applicabilità					
Trattamento preliminare e primario, ad esempio									
a.	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti		Generalmente applicabile		NO			
b.	Neutralizzazione	Acidi, alcali		Generalmente applicabile		NO			
c.	Separazione fisica ~ es. tramite separatori di grassi ~ separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione	Solidi grossolanti, solidi sospesi, olio/grasso		Generalmente applicabile	SI				

⇒ NON APPLICABILE - Motivare la non applicabilità



Tabella 6.1 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente					
Sostanza/Parametro	BAT-AEL ^{(1) (2)}	Processo di trattamento dei rifiuti al quale si applica il BAT-AEL			
Carbonio organico totale (TOC) ⁽³⁾	10-60 mg/l	~ Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa		NO	Misura del COD
Domanda chimica di ossigeno (COD) ⁽³⁾	10-100 mg/l ^{(3) (4)} 30-180 mg/l 30-300 mg/l ^{(3) (4)}	~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa ~ Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa ~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		SI	
Solidi sospesi totali (TSS)	5-60 mg/l	~ Tutti i trattamenti dei rifiuti		NO	80 mg/l - come da limiti D.Lgs 152/06 e s.m.l.
Indice degli idrocarburi (HOI)	0,5-10 mg/l	~ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici ~ Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC ~ Rigenerazione degli oli usati ~ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico ~ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato ~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
Azoto totale (N totale)	1-25 mg/l ^{(5) (6)} 10-60 mg/l ^{(5) (6) (7)}	~ Trattamento biologico dei rifiuti ~ Rigenerazione degli oli usati ~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		NO	
Fosforo totale (P totale)	0,3-2 mg/l 1-3 mg/l ⁽⁶⁾	~ Trattamento biologico dei rifiuti ~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		NO	10 mg/l - come da limiti D.Lgs 152/06 e s.m.l.
Indice fenoli	0,05- 0,2 mg/l	~ Rigenerazione degli oli usati ~ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			
Cianuro libero (CN -) ⁽⁸⁾	0,0 5-0,3 mg/l 0,02- 0,1 mg/l	~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa ~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) ⁽⁹⁾	0,2-1 mg/l	~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
Metalli e metalloidi ⁽¹⁰⁾	Arsenico, espresso come As	0,01-0,05 mg/l	~ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici		
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,05 mg/l	~ Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC		
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,15 mg/l	~ Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		NO
	Rame, espresso come Cu	0,0 5-0,5 mg/l	~ Rigenerazione degli oli usati		2 mg/l - come da limiti D.Lgs 152/06 e s.m.l.
	Piombo, espresso come Pb	0,05-0,1 mg/l ⁽¹¹⁾	~ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		
	Nichel, espresso come Ni	0,0 5-0,5 mg/l	~ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		
	Mercurio, espresso come Hg	0,5-5 µg/l	~ Rigenerazione dei solventi esausti		
	Zinco, espresso come Zn	0,1-1 mg/l ⁽¹²⁾	~ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		
	Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l			
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l			
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l			
	Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l			
	Rame, espresso come Cu	0,0 5-0,5 mg/l	~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		
	Piombo, espresso come Pb	0,0 5-0,3 mg/l			
	Nichel, espresso come Ni	0,0 5-1 mg/l			
	Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l			
	Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l			
<p>(1) I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.</p> <p>(2) Si applica il BAT-AEL per il TOC o il BAT-AEL per la COD. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.</p> <p>(3) Il limite superiore dell'intervallo potrebbe non applicarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se l'efficienza di abbattimento è a 95 % come media mobile annuale e i rifiuti in ingresso presentano le caratteristiche seguenti: TOC > 2 g/l (o COD > 6 g/l) come media giornaliera e una percentuale elevata di composti organici refrattari (cioè difficilmente biodegradabili), oppure - nel caso di concentrazioni elevate di cianuri (ad esempio superiore a 5 g/l nei rifiuti in ingresso). <p>(4) Il BAT-AEL può non applicarsi a impianti che trattano fanghi/idefatti di perforazione.</p> <p>(5) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).</p> <p>(6) Il BAT-AEL può non applicarsi in caso di concentrazioni elevate di cianuri (ad esempio superiori a 10 g/l nei rifiuti in ingresso).</p> <p>(7) Il BAT-AEL si applica solo quando per le acque reflue si utilizza il trattamento biologico.</p> <p>(8) Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p> <p>(9) Il limite superiore dell'intervallo è di 0,3 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.</p> <p>(10) Il limite superiore dell'intervallo è di 2 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.</p>					

⇒ NON APPLICABILE in quanto trattasi di scarico di acque eccedenti la prima pioggia. Tuttavia si richiama quanto espresso nella sezione scarichi circa la necessità di contenere i livelli di concentrazione dei metalli al di sotto della rilevabilità

Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente					
Sostanza/Parametro	BAT-AEL ^{(1) (2)}	Processo di trattamento dei rifiuti al quale si applica il BAT-AEL			Acque di prima pioggia in fogliatura comune
Indice degli idrocarburi (HOI)	0,5-10 mg/l	~ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici ~ Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC ~ Rigenerazione degli oli usati ~ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico ~ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato ~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
Cianuro libero (CN -) ⁽³⁾	0,02- 0,1 mg/l	~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) ⁽⁴⁾	0,2-1 mg/l	~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
Metalli e metalloidi ⁽⁵⁾	Arsenico, espresso come As	0,01-0,05 mg/l	~ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici		
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,05 mg/l	~ Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC		
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,15 mg/l	~ Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		NO
	Rame, espresso come Cu	0,0 5-0,5 mg/l	~ Rigenerazione degli oli usati		4 mg/l - come da limiti D.Lgs 152/06 e s.m.l.
	Piombo, espresso come Pb	0,05-0,1 mg/l ⁽⁶⁾	~ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		
	Nichel, espresso come Ni	0,0 5-0,5 mg/l	~ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		
	Mercurio, espresso come Hg	0,5-5 µg/l	~ Rigenerazione dei solventi esausti		
	Zinco, espresso come Zn	0,1-1 mg/l ⁽⁷⁾	~ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		
	Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l			
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l			
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l			
	Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l			
	Rame, espresso come Cu	0,0 5-0,5 mg/l	~ Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		
	Piombo, espresso come Pb	0,0 5-0,3 mg/l			
	Nichel, espresso come Ni	0,0 5-1 mg/l			
	Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l			
	Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l			
<p>(1) I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.</p> <p>(2) Il BAT-AEL può non applicarsi se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle abbatte gli inquinanti in questione, a condizione che ciò non determini un livello più elevato di inquinamento nell'ambiente.</p> <p>(3) Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p> <p>(4) Il limite superiore dell'intervallo è di 0,3 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.</p> <p>(5) Il limite superiore dell'intervallo è di 2 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.</p> <p>Per il monitoraggio si veda la BAT 7</p>					

⇒ NON APPLICABILE in quanto non trattasi di uno scarico di processo. Si precisa che i monitoraggi periodici anno 2018 per il parametro Cromo Totale hanno evidenziato valore di concentrazione al di sotto della rilevabilità strumentale



BAT N. 22

1.7. Efficienza nell'uso dei materiali				
BAT 22. Al fine dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.				NO
Descrizione	Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).			
Applicabilità	Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).			

⇒ Motivare la non applicabilità

BAT N. 24

1.9. Riutilizzo degli imballaggi				
BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).				
Descrizione	Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima dei rifiuti gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).			NO
Applicabilità	L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.			
2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI				
Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 2 si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.				NO

⇒ Motivare la non applicabilità

BAT N. 34

3.1.2. Emissioni nell'atmosfera				
BAT 34. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odoriferi, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Tecnica	a. Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1. Cfr. la sezione 6.1.		NO
	b. Biofiltro	Se il tenore di NH ₃ è elevato (ad esempio, 5-40 mg/Nm ³) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N ₂ O nel biofiltro. Taluni altri composti odoriferi (ad esempio, i mercaptani, RSH ₂) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.	SI	
	c. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.	SI	
	d. Ossidazione termica	Cfr. la sezione 6.1.		NO
	e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.		NO

⇒ Valutare l'applicazione dello scrubber combinato con il biofiltro e relazionare in tal senso.

BAT DI SETTORE				
CODICE ATTIVITÀ IPPC			5.3	
BAT			Utilizzate	
			SI	NO
Tabella 6.7				
Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH ₃ , odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti				
Sostanza/Parametro	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL		
NH ₃ ⁽¹⁾⁽²⁾	0,3-20 mg/Nm ³	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti	SI	
Concentrazione degli odori ⁽¹⁾⁽²⁾	200-1.000 uoe/Nm ³			
Polveri	2-5 mg/Nm ³	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		
TVOC	5-40 mg/Nm ³⁽³⁾			
(1) Si applica il BAT-AEL per NH ₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori.				
(2) Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento.				
(3) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.				
Per il monitoraggio si veda la BAT 8				

⇒ Il rispetto dei BAT AELs delle BAT c deve essere . La ditta deve proporre un piano di adeguamento entro i termini di applicazione delle BAT conclusions (agosto 2023).



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

11. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

La ditta ha prodotto il PMeC si chiede di integrare e/o rettificare come di seguito.

Emissioni in atmosfera

- ⇒ Inserire il monitoraggio di N₂O sui 4 biofiltri secondo frequenze semestrali: metodica UNI EN ISO 21258:2010

Rettificare:

- ⇒ metodica per H₂S: 11574-2015
⇒ POLVERI UNI EN 13284_1_2017
⇒ TVOC UNI EN 12619 -2013

PARAMETRO	METODICA
Acido Acetico	OSHA PV 2119
Metilammina	OSHA 40
Acetaldeide	NIOSH 2538
Formaldeide	NIOSH 2541
Etilmercaptano	NIOSH 2542

Piezometri

La ditta ha proposto metodiche EPA, Arta utilizza metodiche APAT IRSA. Si chiede di utilizzare le metodiche utilizzate da Arta, diversamente la ditta potrà monitorare i piezometri con le metodiche EPA consapevole che la verifica di conformità sarà eseguita con i metodi APAT IRSA.

CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

12. RICHIESTE DI CHIARIMENTI E INTEGRAZIONI

Le condizioni diverse dal normale esercizio devono essere integrate con la gestione che garantisca il contenimento delle acque di spegnimento eventualmente generate da a seguito di un incendio

Il gruppo Istruttorio

dott Roberto Civitareale
Ing. Angela delli Paoli
ing. Simonetta Campana
dott. Tiziano Marcelli (*per gli aspetti idrogeologici*)
dott. Sergio Palmeri (*per gli aspetti relativi all'impatto acustico*)

Il Dirigente dell'Area Tecnica

Dott.sa Luciana Di Croce

Dirigente della Sezione Controlli Integrati e Attività Produttive

Dott.sa Giovanna Mancinelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

